LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Quale il numero buono?

Milan (capolista) e Torino in trasferte (Pescara e Perugia), Juventus e «sua cugina» Genoa sono per scomodo: la nona giornata di campionato più che ai pronostici si presta agli interrogativi. Quale allenatore ha il «numero buono» per trarre partito dalla domenica calcistica, prima che il confronto con il Lussemburgo (sabato 3 a Roma) non interrompa di nuovo il filo del discorso, con l'ultimo intervento (per ora) di una serie già abbastanza pesante per società e giocatori?

Bettega, Pulici, Bigon (più Rivera): a loro i tifosi chiedono una testimonianza viva, chiedono il gol, vogliono punti per non dovere il passo in una fase così delicata, di assestamento, della stagione. Bettega vuole testimoniare di essere uscito da un periodo difficile, Pulici intende ribadire la bella forma dimostrata a Bastia, Bigon ha la rabbia addosso in quanto è partito da Torino partì una certa sfiducia sulla possibile «tenuta» della sua squadra.

In un campionato così aperto, livellato verso il basso per il minor rendimento delle torinesi rispetto alle ultime stagioni, i cannonieri hanno più che mai una parte di primo piano. Sono loro, con il loro istinto sotto porta a poter capovolgere situazioni e pronostici. Le squadre di serie A alla prova del gol, quindi. Tutte, e non solo le «grandi», in una giornata che vede in primo piano anche il «piccolo derby» lombardo fra Inter ed Atalanta e, neve permettendo, la drammatica sfida fra il Bologna e la Fiorentina.

(a cura di Bruno Perucca)

LA NOSTRA DOMENICA

Torinesi al bivio

La parola ai fatti, cioè al gol. Questa «nona» potrebbe essere vista secondo un'interpretazione minore, anche per via della «sosta azzurra» in chiave lussemburghese, anche perché il campionato, tra interruzioni varie, va atteso nel suo «sprint» post-natalizio. L'argomento fa godere (pur ballando sulle uova) il barone Liedholm, che assicura di vivere alla giornata. Ma gli altri? Il Torino a Perugia, la Madama a confronto del Genoa, il derby tosco-emiliano tra la derelitta Bologna e Fiorentina, persino il Vicenza (fame più Rossi) che ormai ha una sua carta d'identità da alta classifica, pretendono giorlaccola, buoni risultati, una goccia dorata.

Cominciamo a diffidare del calciatore «gnocco» italiano che dice: perdo a Londra ma il risultato negativo non pregiudica, perdo a Bastia ma nel «ritorno» mi rifarò. C'è una mentalità cinica e troppo professionale che può diventar pericolosa. Perciolpere è bella (secondo De Coubertin) ma vincere è meglio. I «vecchietti» ragsoneri di Liedholm rischiano d'aver ragione se il panorama avversario gli concede spazio, agilità, manovra giocoliera e quindi facile dialettica.

La vecchia «coppia regina», cioè Juve e Toro, è richiamata ad una domenica fervida. In ogni caso, un passo falso, o anche un accenno di tango non perentorio, sarebbero definiti sintomi di crisi. E quindo la parola «crisi» viene fuori, scatena gli sciacalli, che si precipitano ad allargare le piaga, a spargere pepe verde sulla carne cruda. Dopo tante frasi o fatte o rifritte (silenzio in toggione, dice il Trap; facciamo la corsa su noi stessi, dice Radix) suona il momento per un minimo riscatto torinese. Parlano Agroppi perugino e Damiani, onestamente avvertendo i rivali subalpini: chiasà se i vari Bobby, «Barone», Tarzan Graziani e Claudio «poeta» sanno farne tesoro.

Il campionato ha bisogno delle due torinesi, che fino a ieri l'altro hanno funzionato da specchio, da verifica, da cartina di tornasole, ma negli ultimi tempi hanno ritirato un pochino gli artigli, come gatti in amore o impigriti da chissà quale suaerbia segreta. E va bene: sta per giungere a Roma il terribile Lussemburgo, sciglio finale di qualificazione argentina, guai a malanni e titubanze sono nutriti da tutti, non abbiamo mancato (mea culpa? ma sì) di offrire certe scusanti agli «eroi» della pedata. Però adesso inizia un campionato in ascesa, e perdere un solo gradino significherebbe sprecar tempo alla ricerca di nuovi alibi. Eh, no. Campioni e vicecampioni hanno lo stretto dovere di respirmersi al loro atteso livelli. Suonino qui, chiaramente, le rampogne che il «vecio» Bearzot ha distribuito ai suoi «ragazzi» dopo Londra (e dopo averli generosamente difesi in pubblico).

Svegliu, prima che in trombe diventino rauche. L'occasione è buona, forse decisiva, per dimostrare che questo terzino, questo centrocampista, quel «punteru» funzionano secondo la fama. Le due torinesi debbono credere in se stesse, e non mascherarsi dietro la supposta pericolosità avversaria: o possiedi una certa grinta, un certo potenziale, un certo rigore autocritico o un certo sperone per stimolarti, o dici addio a lanci via libera al solito (magari classico, in quello cmen) «outsider». La scrivevamo all'inizio di stagione: l'anno «mondiale» è ambiguo, è contorto. Ma se concedi disco verde al signor Rivera, ciò significa che non alzi le quotazioni ormai storiche di Rivera, bensì diminuisci te stesso.

Per queste ragioni attendiamo una «nona» che non sarà certo orchestrata da un Toscanini o da un von Karajan. Da celebri callaità, da adusati bulloni, da bonne crape addette al gol pretendiamo una conferma: in caso contrario il campionato diventerà «mostruoso», una corsa ad «handicap» senza respiro e forse senza logica.

g. arp.

Oggi contro il Genoa, test per l'attacco

La Juve in caccia del gol

"Non siamo mai sei perfetti — dice Trapattoni —, ma seri sempre. Ora ci serve vittoria"

Adesso il Genoa, per la Juventus, sta Comunale. La squadra di Simoni viene in visita a Torino nel giro di poche settimane. Poca fortuna con i granata, parole cattive prima di tornare in riviera. Ma nel calcio si fa in fretta a dimenticare. Ora i liguri vivono sul part strapazzo domenica scorsa in quel di Bergamo, mentre la Juventus non ha sorrisi dopo le 0-0 di Verona.

E' stata una settimana di meditazione e di lavoro per i bianconeri. Sbagliò senza gioire, o solo senza gol? Gli interrogativi si accavallano, mentre la classifica si snoda e prende corpo. Gli ancpunti si sono spostati dalla difesa (vedi gol di Libera) all'attacco che non segna, saltando il centrocampo. Da Zoff alla coppia Bettega-Virdis che ancora non se esprimersi. Boniscegni intanta sta dietro le quinte, non «parla» perché dubbioso sei ad ordini precisi, mentre un altro giocatore fuori dal clan titolare dichiara: «Non vincono? Ci sarà un motivo. Hanno deciso di disperte i più forti». Insomma una Juventus un po' inquieta, che ha bisogno del successo per mantenere certi contatti con i quartieri dell'alta classifica, per rivrovare l'abituale serenità. E indubbio che sulla flessione abbia influito la contesa di Wembley, ma occorre guardare avanti, pensare che tra non molto sarà tempo di derby.

Trapattoni, è coerente con se stesso. Qualcuno ha proposto un ritorno all'antico, ma sarebbe una mancanza di fiducia su moduli e uomini nei quali il trainer crede con fermezza. Dunque una Juve che non mutò abito rispetto ad una settimana fa. Collettivo di carattere, è convinto di riprendersi da questa flessione. Del resto non è la prima volta che capita. Alti e bassi di rendimento nel corso della stagione appartengono ai singoli, si riflettono sul rendimento generale.

«La Juventus — fa giustamente presente Trapattoni — non è mai stata una macchina perfetta. E' un complesso formato da professionisti seri, da gente che non si tira mai indietro, che si batte fino all'ultimo secondo. Succede però che si presentino degli ostacoli sul cammino. Sarebbe pazzesco, impossibile, che la squadra viaggiasse costantemente su ritmi verificabili. La scorsa stagione abbiamo "chiuso" con il Torino con un punteggio-record. Ma subito si era detto che quella «a tremila difficilmente» ripetibile. Un'annata stupenda, dove il valore finale scaturiva da un mosaico di virtù. Quest'anno l'aspetto del campionato è mutato parecchio. Io sì è detto fin da principio. Gli avversari di sempre hanno organizzato la controffensiva, c'era da aspettarselo. E' logico quindi che si trovino delle barriere».

Il male della Juventus, se così può chiamare, è stato evidenziato ampiamente in questi giorni di vigilia. Adesso Trapattoni aspetta soltanto il momento, la verifica. «Sono tranquillo — dichiara il tecnico — perché so quanto valgono i ragazzi e poi non c'è motivo per allarmarsi. A mio avviso parlare di crisi è ridicolo. A Verona non abbiamo trovato il gol, ma non facciamo drammi. Ho discusso con i ragazzi, ho detto loro che con il Genoa la vittoria è d'obbligo. La Juventus non può, non deve, lasciare per strada certi punti casalinghi e poi un'affermazione chiara metterebbe a posto ogni cosa. Naturalmente ci rendiamo conto di aver di fronte una squadra di tutto rispetto. Il Genoa è partito bene sia in Coppa Italia che in campionato, poi ha accusato un calo. Domenica scorsa ha ritrovato un buon risultato a Bergamo, per tale motivo occorre andare sul prato con concentrazione, senza distrarsi. Affronteremo una squadra senza timori che può contare per giunta su quei due, Pruzzo e Damiani. Se uno è sotto tono, l'altro si mette in mostra; ci sono poi le giornate che decidono di fare insieme cose prezziosi».

Trapattoni è giunto alla fine d'un lungo discorso iniziato lunedì. Non aggiunge altro, s'infila sul pullman che va verso il ritiro della Val Chisone, mentre il dialogo si sviluppa con i protagonisti.

Ecco Pietro Paolo Virdis. Tra qualche giorno, approfittando dell'intervallo concesso dalla nazionale, andrà in Sardegna a trovare la famiglia. La cinnasta «scanalampo» che Virdis intenderebbe trascorrere con quella tranquillità fornita dal risultato. Pensa al clima dell'isola, si stringe nella larga giacca a quadretti, parla di università, di problemi di tresanza a Vetterlein e poi di «mestiere», di quel gol che insegue con gli appoggi offensivi di Bettega. A Casale, in un'amichevole di mezza estate, si era detto che Virdis aveva forse trovato l'intesa. Ma erano giudizi provvisori, da rifinire col tempo.

«Sì, proprio il tempo — ammette l'interessato —: c'è gente che non cerca e non trova mai l'intesa con un'altra persona nella vita privata. Anche nel football non è semplice come si crede. Non siamo tre cloché, ma nopprire si può pretendere che due si trovino alla perfezione dopo qualche giorno. Bisogna aspettare, non avere fretta. Io direi che più del gioco, abbiamo bisogno del gol. Sarebbe una medicina che aiuterebbe la squadra nel morale. Noi ci proveremo di nuovo col Genoa, prima o poi questa situazione si sbloccà».

Bettega passa più volte in compagnia del dottor La Neve. Avanti e indietro per controlli a quella caviglia che ha recato dolore dal match con la Finlandia. Robusto comunque ci sarà, anche lui è stufo del digiuno sotto rete. La cosa, naturalmente, preoccupa un po' Gigi Simoni. «Ne non credo — ha ripetuto il trainerall'arrivo a Torino — ad una Juventus in disarmo. Non scherziamo, per favore. Il compito per noi sarà ancora più delicato perché maggiore sarà la loro rabbia agonistica nel ricercare il risultato. Il Genoa non ha grosse pretese, avanza con calma. La Juventus zoppica? Non si sa mai se questo fatto rappresenti un bene per gli avversari? Se comunque sarà così ne mo offitterimo, magari con Damiani che non è più il giocatore di qualche anno fa, altrimenti vinceranno loro. La storia è semplice».

Damiani e Pruzzo con tanti motivi per stare in vetrina. Oscacome ex, Roberto come gran cannoniere. Ma non è detto che il secondo non debba giocare in posizione arretrata, come a Bergamo. «Il ragazzo è in recupero — spiega Simoni — deve migliorare iniziando dalle cose più facili, e poi è anche questione di tattica. Vedrete dalla «sala». Dopo senza crucci in ritiro, malgrado l'«interessamento» della Commissione disciplinare che ha inflitto inibizione a ricaprire cariche federali fino al 28 dicembre al presidente Fossati, mentre a Pruzzo è toccata un'ammenda di 200 mila lire che spera di pagare con parte di un eventuale premio-partita.

Ferruccio Cavallero

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. 12 Alessandrelli; 13 Cabrini; 14 Boninsegna.

Genoa: Girardi; Ogliari, Maggiora; Onofri, Berti, Castellaccio; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Di Giovanni. 12 Tarocco; 13 Mendoza; 14 Ferrari.

In forse per neve la gara di Bologna

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 26 novembre.

Bologna-Fiorentina, il derby dell'Appennino, quest'anno declassato per la critica posizione in classifica delle due formazioni, corre il rischio di non essere disputato. L'abbondante nevicata caduta su Bologna ha infatti costretto il comune di Bologna, comunale con uno strato di una quarantina di centimetri finito sui telaoi opportunamente stesi lieri sere alle prime avvisaglie del maltempo. La precipitazione è cessata verso le 11 e la società ha quindi provveduto ad impegnare gli spalatori per fare sgomberare il campo.

Per questo motivo 150 persone sono al lavoro nel tentativo di portarlo a termine prima dell'inizio dell'incontro. Il problema degli spalatori non è rilevante e la società si preoccupata di trovare rinforzi rivolgendosi anche al Comune. La situazione pesante e drammatica dell'intera città e provincia non ha permesso però agli enti interpellati di dislocare forze per questo scopo.

Un mezzo dell'Amia (Azienda municipalizzata igiene urbana) provvederà comunque a spomberare le strade nei pressi dello stadio per dare la possibilità agli automezzi pubblici di trasportare gli sportivi. A questo scopo la stessa amministrazione ha rivolto un appello a tutti perché utilizzino gli autobus per recarsi al intralciare il traffico e occupare con le automobili i pochi spazi disponibili. Se non cadrà altra neve la partita verrà giocata.

(Ansa)

● IL NAPOLI ha trasferito il terzino Gigi Pogliana alla Pistoiese, che milita in serie «B». Pogliana, nato a Lignano (Milano) il 25-1-1945, era al Napoli dal campionato 1967-68. Nell'ultima stagione il terzino aveva giocato sei partite.

● ARSENAL E TOTTENHAM trattano la costruzione di uno stadio comune; non si esclude che, se il progetto andrà in porto, il nuovo impianto sappianti lo storico stadio di Wembley

● BAYERN MONACO recidivo: dopo aver subito 4 gol (a zero) in Coppa Uefa contro l'Eintracht Francoforte, ieri ha perso con lo stesso punteggio il match di campionato contro il medesimo avversario. Ora il Bayern è penultimo in classifica.

Gli abruzzesi in difficoltà

Pescara-Milan festa e paura

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, 26 novembre.

Il Milan è giunto a Pescara soltanto a tarda notte, dopo un viaggio piottosto movimentato. Le pessime condizioni del tempo — nevica in Emilia e il nodo ferroviario di Bologna è bloccato — hanno modificato il programma dei rossoneri. La squadra milanese, anziché partire in treno, ha raggiunto l'aeroporto di Linate, da dove ha spiccato il volo per Roma. Da Roma a Pescara, su un pullman, in piena notte. I giocatori sono giunti nell'albergo di Francavilla a Mare stanchi e affaticati.

Per il Pescara si preannuncia una giornata di festa ma anche di paura. E' sempre bello per una «matricola» capitare il Milan capoclassifica, la squadra di Rivera e di Albertosi, di Maldera e del giovane e promettente Barlani. Bello ma pericoloso perché una ulteriore sconfitta determinerebbe una situazione tecnica e psicologica gravissima. Sarebbe la prova e la conferma che per il Pescara di Cadè il campionato di Serie A è cominciato male e continuerà in disagevole salita.

La squadra abruzzese è in difficoltà. E' terz'ultima, ma dietro stanno Bologna e Fiorentina, presumibilmente destinate a risalire prima o poi. Accettiamo il discorso sul «noviziato in A», richiamiamo «le assenze di Mosti e Galbiati, difensori attenti», ammettiamo il ragionamento di Cadè che parla di necessità di amalgama nel gioco per una squadra rinnovata. Però bisogna convenire che una sola vittoria in otto partite e quattordici gol al passivo devono essere considerate cifre allarmanti. Se ne deduce che il Pescara deve giocare meglio per salvarsi. E' possibile?

Cadè conserva intatta la fiducia. Crede nella squadra e nei suoi componenti. Dice: «Attraversiamo un momento di normalità. Giochiamo abbastanza bene, ma non facciamo i risultati che dovebbero derivare dal nostro gioco. Arrivando in A sapevamo che avremmo dovuto soffrire e lottare. Per questo lottiamo e soffriamo come previsto». Ma mancano i risultati, e Damiani arriverà un Milan brav-o e fortunato, deciso a continuare la serie di vittorie (cinque consecutive), che lo hanno portato in cima alla graduatoria. Cadè ragiona così: «Il Milan ha più o meno il nostro modulo di gioco. Milan e Pescara non hanno punte eclatanti, ma mandano in gol centrocampisti e difensori. Ci sono due differenze: i milanesi fanno poco — almeno stando alle cronache — a raccolgono molto. Noi invece giochiamo bene ma rendiamo poco come gol e risultati».

PESCARA: *Piloni; Motta, De Biasi; Zucchini, Andreuzza, Galbiati (Mancini); Cinquetti, Repetto, Orazi, Nobili, Bertarelli. 12. Pinotti, 13. Santucci, 14. La Rosa.*

MILAN: *Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Tassotti; Sabetta, Capello, Bigon, Rivera, Buriani. 12. Rigamonti, 13. Sabadini, 14. Gaudino.*

Rientrato lo sciopero

Sport in Tv

Roma, 26 novembre.

(m. l.) **L'agitazione sindacale indetta dallo Snater (autonomi) è rientrata in serata consentendo la stesura definitiva dei programmi sportivi di domani in televisione.**

RETE 1: 14,10 collegamenti con i campi di Vicenza e Perugia prima della gara Lanerossi-Roma e Perugia-Torino; 16,15 «90° minuto»; 18,15 Un tempo registrato di una partita di calcio serie B (quasi certamente Sampdoria-Modena); 21,55 «La domenica sportiva».

RETE 2: 15,15 Risultati primi tempi di calcio e collegamenti con i campi di Torino, Vicenza, Perugia, Genova, Pescara; 15,30 Incontro di hockey su ghiaccio da Varese, Diavoli Gold Market-Asiago; 18,10 Seconda cartella sui risultati finali di calcio e altri collegamenti con i campi sopra citati; 19,35-19,50 Partito giglio artistico su ghiaccio da Varese; 19 Un tempo registrato di una partita di calcio serie A (Lanerossi-Roma oppure Vicenza, Torino); 20 «Domenica sprint».

Le partite e gli arbitri di oggi

Serie A

Bologna-Fiorentina	Serafino
Inter-Atalanta	Reggiani
Juventus-Genoa	Barbaresco
Lazio-Foggia	D'Elia
Lanerossi Vic.-Roma	Menicucci
Napoli-Verona	F. Panzino
Perugia-Torino	Michelotti
Pescara-Milan	Gonella

Classifica

Milan 13
Torino 11
Juventus 10
Vicenza, Genoa e Perugia 9
Lazio, Napoli, Verona, Inter, Atalanta e Foggia 8
Roma 7
Pescara 5
Bologna 4
Fiorentina 3

Serie B

Bari-Ascoli	R. Lo Bello
Brescia-Taranto	Pieri
Cremonese-Cesena	Lops
Monza-Catanzaro	Lapi
Palermo-Como	Redini
Pistoiese-Cagliari	G. Panzino
Rimini-Lecce	Milan
Sambenedett.-Ternana	Schena
Sampdoria-Modena	Mascia
Varese-Avellino	Prati

Serie C - Girone A

Audace-Novara	Vallesi
Biellese-Pergocrema	Pezzella
Bolzano-Pro Vercelli	Pampana
Juniorcasale-Alessandria	Patrussi
Lecco-S. A. Lodigiano	Esposito
Mantova-Padova	Gastaldi
Omegna-Udinese	Paparesta
Pro Patria-Trento	Pirandola
Treviso-Piacenza	Matarossi
Triestina-Seregno	Rinaldi

Girone B

Empoli-Parma	Lanzetti
F. A. Juve-Giulianova	Giaffreda
Forlì-Arezzo	Zumbo
Grosseto-Massese	Da Pozzo
Lucchese-Siena	Migliore
Pisa-Ricciione	Canesi
Prato-Livorno	Facchin
Reggiana-Chieti	Esposito
Spezia-Olbia (campo neutro di Pontedera)	De Marchi
Teramo-Spal	Farussini

Girone C

Benavento-Latina	Morganti
Brindisi-Barletta	Stillacci
Catania-Siracusa	Ballerini
Crotone-Salernitana	Baldi
Marsala-Turris (campo neutro Scicca)	Casella
Nocerina-Paganese	Artico
Prc Cavese-Reggina (campo neutro Avellino)	Governa
Pro Vasto-Campobasso	Pezzano
Ragusa-Trapani	Zuffi
Sorrento-Matera	Lusana

Serie D - Girone A

Aosta-Ivrea	Gava
Asti-Casale	Ramirati
Borgomanero-Busca	Cassi
Cafasse-Albese	Luveri
Cuneo-Derthona	Buggi
Novese-Arona	Bruschini
Sanremese-Albenga	Dall'Oca
Savona-Rivarolese	Graziani
Sesti L.-Imperia	Ongaro

Autotelai cabinati per allestimenti di CASSONI FISSI, RIBALTABILI, FURGONI NORMALI E CON PENSILINA ECC...
Vi assicuriamo completa assistenza per ottenere il PRESTITO AGEVOLATO AL 6,90%!
Informatevi presso la FORD
Euromotor SpA
CORSO GROSSETO 318
TEL. (011) 73.95.353
TORINO
Ford
Assistenza Ford
TRANSIT PORTATA FINO A 18 Q.li
TUTTI CON PATENTE B
Da L. 4'620'000
SERIE A PORTATA FINO A 30 Q.li
ALCUNI MODELLI CON PATENTE B
Da L. 6'974'000
SERIE D PORTATA FINO A 90 Q.li
Da L. 9'963'000
veicoli industriali